

CHIESA

## Da Hong Kong al Kazakistan, adesione ai "Dubia"

ECCLESIA

26\_02\_2017

**Marco  
Tosatti**



Il disagio di molti cattolici – cardinali, vescovi, preti e fedeli – per la confusione seguita alla pubblicazione dell'*Amoris Laetitia*, e alle "noticine" sulle norme per l'eucarestia ai divorziati risposati non accenna a placarsi. Ne sono testimonianza nuovi interventi su questo tema, e tutti riportano in realtà al silenzio del Pontefice, alla sua non risposta ai "Dubia" formalmente presentati da quattro cardinali, e più o meno silenziosamente

appoggiati da parecchi altri. Negli ultimi giorni ci sono state diverse prese di posizione; e un'intervista al vescovo Schneider, registrata in video dai siti "Rorate Coeli" e *Adelante la Fè*, in cui il presule afferma che nessun vescovo può obbligare un suo sacerdote a compiere quelle che è un peccato. Ma prima di vedere in dettaglio che cosa ha detto mons. Schneider, diamo conto di due altri interventi.

**Il primo è del cardinale cinese Joseph Zen Ze-kiun, vescovo emerito di Hong Kong**, intervistato da Raymond Arroyo di *EWTN News*, ha espresso il suo appoggio ai Dubia dei quattro cardinali che chiedono chiarimenti sulla esortazione apostolica *Amoris Laetitia* - Capitolo 8. Il Cardinale ha detto: "Credo che sia una richiesta molto rispettosa, da parte di quei vescovi e cardinali, di avere chiarimenti". Il cardinale Zen è il vescovo emerito di Hong Kong, strenuo difensore della Chiesa cattolica e del Papa contro il regime in Cina, e una voce chiara sulle questioni pro-vita. Egli sostiene lo stile corretto con cui i quattro cardinali si sono rivolti al Papa per avere chiarimenti e concorda sul fatto che Francesco dovrebbe chiarire le ambiguità. Zen ha detto ad Arroyo nell'intervista: "Credo che abbiamo il diritto di avere una risposta".

**Un altro porporato, il Prefetto della Penitenzieria apostolica, Mauro Piacenza**, è stato intervistato durante una visita in Spagna durante un suo corso ai sacerdoti ad Alcalá de Henares, alla domanda perché il Pontefice non ha risposto ai "Dubia" ha detto: "Semplicemente perché ritiene di aver risposto in pratica tramite il proprio documento. E' chiaro che ha inteso di aver già chiarito quello che doveva chiarire, e di aver dato delle indicazioni. E' chiaro che non ha risposto, e non so se risponderà o no, forse pensa che si possano avere altre situazioni, altri elementi, ma non posso dire di più su questo punto perché non posso sostituirmi al Santo Padre, evidentemente".

**E veniamo a mons. Athanasius Schneider, e alla sua intervista.** Fra l'altro il presule ha detto: "Come cattolici dobbiamo essere sottomessi canonicamente, intendo, al papa, al Vicario di Cristo e accettare la sua autorità, dobbiamo rispettarlo, pregare per lui e avere un amore sovranaturale per lui". Ha poi aggiunto: "Questo non significa un'obbedienza cieca; naturalmente no, non siamo in una dittatura. In una dittatura sì, dobbiamo obbedire ciecamente, come nell'esercito". Ma nella Chiesa la situazione è diversa, "la Chiesa è una famiglia dove la discussione è possibile", e anche "la correzione, con rispetto e amore". Quando questo non fosse possibile, "non ci sarebbe una vera atmosfera di spiritualità di Chiesa, sarebbe un'atmosfera di intimidazione, di repressione, di paura, e questa non è l'atmosfera dello Spirito Santo".

**Il vescovo ha riflettuto sull'esempio dato da Santa Caterina da Siena**, che

amando il Papa, gli scrisse parecchie lettere molto dure, ammonendolo per amor suo. In una lettera scriveva: "Santissimo Padre, se non vi convertirete, per favore lasciate, rinunciate al papato. Scrivo ciò per amore della Vostra persona, della vostra salvezza eterna e per la Chiesa". Questa lettera, e l'atteggiamento, dice Schneider "non sono né scismatici né contro il Papa".

**Mons. Schneider non pensa che i divorziati risposati possano accedere alla comunione.** E se un vescovo fa pressione sui suoi preti in questo senso "commette un grave abuso di potere; sta ordinando di peccare. E quando un vescovo, o persino un papa mi ordina di peccare, devo rifiutare, perché io devo obbedire a Dio. E allora in quel caso il prete deve dire: 'Eccellenza, caro vescovo, mi ordini di commettere un peccato, e non posso farlo, devo obbedire a Dio. In questo caso non posso obbedire'".

**Mons. Schneider spera che questo tipo di pressione non si diffonderà nella Chiesa.** Parla di un sacerdote tedesco in Kazakistan "che ha vissuto da bambino sotto il comunismo nell'Unione Sovietica, e ci ha dato consigli importanti, e forza. "Un prete deve resistere fino al punto di perdere la sua carica. Meglio perdere tutto, ma non commettere peccati contro i Comandamenti di Dio".